

ISTITUTO SICILIANO DI STUDI BIZANTINI E NEOELLENICI
"BRUNO LAVAGNINI"

TESTI

15

LA PASSIO DEI SANTI VITO MODESTO E CRESCENZIA

Introduzione, edizione delle recensioni greche
(*BHG* 1876, 1876 a-c) e della versione latina *BHL* 8713
traduzioni, note e indici

a cura di
MARIO RE



PALERMO 2018

SOMMARIO

Premessa	Pag. 7
Bibliografia	» 11
Introduzione	
1. Una panoramica sulla storia del culto	» 35
2. La trama della leggenda	» 39
3. Le recensioni latine e slave	» 41
4. Le recensioni greche	
4.1. La recensione <i>BHG</i> 1876	» 43
4.2. La recensione <i>BHG</i> 1876a	» 51
4.3. La recensione <i>BHG</i> 1876b	» 66
4.4. Le recensioni <i>BHG</i> 1876c e <i>BHL</i> 8713	» 77
5. I due canoni	» 87
6. S. Vito e s. Potito	» 90
7. Temi e <i>topoi</i> agiografici	
7.1. Il puer senex	» 95
7.2. Il martire e i suoi avversari	» 97
7.3. Supplizi ed eventi prodigiosi	» 102
8. Conclusioni	» 106
9. Criteri di edizione	» 112
Edizione e traduzione dei testi.	» 123
Note ai testi	» 231
<i>Index graecitatis</i>	» 249
Indice dei nomi propri.	» 255
Indice delle testimonianze agiografiche	» 261
Indice dei manoscritti citati	» 263

PREMESSA

Il 18 e 19 luglio 2002 a Mazara del Vallo (Trapani) si svolse un Congresso Internazionale di studi su san Vito e il suo culto¹. In quell'occasione Henri Bresc presentò una comunicazione in cui si metteva in dubbio l'origine siciliana di Vito². Le reazioni dei locali presenti furono abbastanza risentite³. Non è facile, come è noto, sradicare convincimenti legati alla pietà popolare, derivati da una fede ingenua, ma estremamente tenace. Nella solare cittadina di San Vito lo Capo qualcuno ritiene addirittura di potere indicare la casa in cui il giovane futuro santo avrebbe dimorato prima di recarsi a Roma. Essa sorgerebbe nel territorio del Santuario dedicato a Vito⁴.

In ogni caso, più voci competenti si sono recentemente espresse, dopo attenta analisi delle fonti finora disponibili, a favore delle origini lucane del culto di Vito (altra questione è il presunto luogo di nascita di un santo martire, peraltro, di assai dubbia consistenza storica; ma anche in questo caso la Sicilia, come si vedrà, deve essere esclusa dal novero delle candidate). Gli studiosi qui chiamati in causa, tuttavia, non hanno avuto la possibilità di esaminare alcuni documen-

¹ *Congresso Internazionale su San Vito*.

² BRES, *San Vito*.

³ Ne ho conoscenza da una conversazione privata avuta con il prof. Bresc qualche anno fa.

⁴ La notizia si legge in un volantino datato 25 giugno 2004 a firma dell'arciprete Pietro Messana. A sostegno della tesi sono citati storici di epoca moderna, noti (come Tommaso Fazello, XVI secolo, e Giuseppe Pitrè, 1841-1916) e meno noti (l'arciprete di Erice Vito Carvini, autore di una relazione sul tempio di San Vito del Capo, 1687, e Andrea Castelan, cui si deve una biografia su s. Vito, scritta nel 1753), ma nessuna fonte, nonostante il titolo dell'articololetto reciti: «La "casa" di San Vito. Fonti storiche».

ti importanti, come le quattro redazioni greche della *passio* (BHG 1876-1876a-c), oltre che di varie redazioni latine, ancora inedite. Ciò ha impedito, insieme ad altri fraintendimenti provocati da distrazioni di studiosi anche valenti, di inquadrare il problema dei rapporti tra redazioni greche e latine, e ha facilitato il compito di quanti ancor oggi pretendono di collegare le origini del culto di s. Vito alla Sicilia, sul fondamento della tarda *passio* latina pubblicata negli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti (BHL 8711).

Principale scopo di questo libro è dare alle stampe l'*editio princeps* delle quattro redazioni greche, insieme a una redazione latina (BHL 8713), che costituisce molto probabilmente il modello da cui deriva la versione BHG 1876c. Testi greci «alla mano», sarà più facile, o in ogni caso meno aleatorio, discutere sulla priorità di una delle due lingue sull'altra⁵, questione assai intricata e comune alla gran parte dei testi martiriali prodotti in Sicilia e in Italia meridionale nei primi secoli dell'era cristiana⁶. L'edizione delle redazioni BHG 1876, 1876a e 1876b è corredata da una traduzione in lingua italiana, mentre si è preferito accompagnare BHG 1876c con il testo di BHL 8713, anch'esso finora inedito, tratto dal *Paris. lat. 5593* (prima metà del sec. XI), il più antico testimone della recensione in questione. Nell'introduzione, dopo aver presentato un quadro sintetico delle origini del culto e della trama della *passio*, ci si sofferma sulle redazioni greche, con particolare attenzione agli aspetti contenutistici e linguistici. Un paragrafo è dedicato, poi, ai canoni composti in onore dei tre martiri, seguito da un'analisi dei rapporti tra la *Passio Viti* e quella di s. Potito, in considerazione delle notevoli affinità che caratterizzano questi due testi, al di là delle varianti recate dalle singole redazioni. Le conclusioni, da considerare comunque provvisorie, sono precedute da un paragrafo sui temi e/o

⁵ L'unico tentativo a me noto di indagare i rapporti tra recensioni greche e latine, sulla base di una collazione parziale dei testimoni greci inediti, è quello di PRICOCO, *Monaci e santi*, p. 244, nota 16. Lo studioso propende per una anteriorità della tradizione greca, seguito da FOLLIERI, *I santi*, p. 11. Un'analisi parziale in MARTIN-HISARD – MARTIN, *Saint Guy*. Si veda anche D'ANGELO, *Agiografia latina*, pp. 93-94; EFTHYMIADIS, *L'hagiographie grecque*, p. 365.

⁶ Cf. MILAZZO - SCORZA-BARCELLONA, *Bilinguismo, biculturalismo*, p. 362.

topoi agiografici presenti nelle varie recensioni della *passio*, mentre le note che seguono l'edizione dei testi integrano le informazioni fornite nell'introduzione in relazione ad aspetti secondari, soprattutto di natura filologica. I consueti indici (dei termini e delle forme greche notevoli, dei nomi, delle fonti agiografiche e dei manoscritti citati) completano l'opera.

Ho iniziato a scrivere le prime pagine di questo libro circa dieci anni fa. Come spesso accade, motivi di varia natura ne hanno rallentato la stesura. Desidero ringraziare coloro ai quali sono debitore di suggerimenti e consigli: innanzi tutto gli anonimi revisori, per la loro accurata rilettura; e poi, in particolare, gli amici Francesco D'Aiuto, Andrea Luzzi, Francesco Paolo Sirna e Francesca Vuturo. Un sentito grazie va a tutto l'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici «Bruno Lavagnini», al suo presidente prof. Vincenzo Rotolo e alla prof.ssa Renata Lavagnini, che mi hanno spesso affettuosamente «sollecitato» a riprendere e ultimare questo mio lavoro, che vede oggi la luce nella prestigiosa collana «Testi e monumenti». Un ringraziamento particolare va ad Anna De Bernardis, uno speciale a mio figlio Alessandro, che mi è stato e mi è sempre vicino, anche quando è lontano. A lui dedico questo libro.